

che giorno è

È il giorno dopo nelle questure e nelle caserme di polizia. Ciampi riceve Scajola ed esprime piena fiducia nelle forze dell'ordine. Ma la decisione del ministro (che non si dimette, ma fa dimettere) crea malumori e polemiche. Il Viminale sembra entrato in uno stato di grande incertezza e confusione. Berlusconi parlando ai suoi dice di voler spostare il vertice Faò previsto a Roma per il 10 novembre: «Con il G8 abbiamo già dato...».

È il giorno dei colpi di mano della maggioranza. La Camera approva la riforma del diritto societario e modifica la parte relativa al reato di falso in bilancio. In questo modo, Silvio Berlusconi evita tre processi ancora pendenti sul suo conto: Sme, All Iberian e Milan Calcio. Al Senato il Governo pone la fiducia per la legge sulle grandi opere: una mossa per far decadere gli emendamenti delle opposizioni e impedire un vero dibattito sui contenuti della legge.

È il giorno del Fondo Monetario Internazionale che promuove l'Italia. A conclusione della loro visita, gli esperti del Fmi smentiscono gli allarmismi di Tremonti e dicono che i conti del nostro paese non vanno così male. Il ministro dell'Economia tenta una clamorosa marcia indietro e, dopo aver a lungo criticato Monorchio, adesso ne elogia l'opera: «La dinamica del fabbisogno, grazie alle attenzioni del Ragioniere generale dello Stato, sta migliorando in modo drammatico».

È il giorno della bomba a Londra. Torna la paura in Inghilterra per l'esplosione di un'automobile riempita con 40 chilogrammi di esplosivo e fatta saltare in un quartiere pieno di pub e locali notturni. Sette i feriti, ma poteva essere una strage. Nessuna rivendicazione, ma la polizia pensa alla Real IRA, branca dissidente dell'Esercito repubblicano irlandese, furiosità nel '97 e ostile al processo di pace.

È il giorno buio di Davids. La procura antidoping del Coni chiede per il giocatore della Juventus una sospensione di otto mesi e una multa di 200 milioni. Davids era risultato positivo dopo un test effettuato lo scorso 4 marzo in occasione della partita con l'Udinese.

È il giorno del grande caldo e del grande esodo. Secondo gli esperti sono 14 milioni gli italiani che in viaggio durante questo fine settimana. Coda ovunque, ma il record lo si registra sulla A1, a nord di Roma, tra Orte e Ceprano dove ieri si è formata una colonna di 175 chilometri. Nelle città, cala il traffico ma non il termometro. E l'ozono continua a preoccupare.

i tg di ieri

Tg1	Tg2	Tg3	Tg4	Tg5	studio aperto	Tg La7
Ciampi: piena fiducia alle forze dell'ordine Scajola al Quirinale dopo le rimozioni ai vertici della polizia	Piena fiducia Dopo la rimozione dei tre alti funzionari di polizia Ciampi riceve il Ministro dell'Interno e rassicura le forze dell'ordine	Piena fiducia alla polizia Ciampi esprime piena fiducia, scontro tra i poli dopo le rimozioni eccellenti	Fine settimana difficile per il traffico Lunghissimi incolonnamenti sull'Adriatica, sulla Firenze mare, sulla Salerno Reggio Calabria e anche sulla A1	La caldissima marcia verso le vacanze Gran traffico e gran caldo nel primo fine settimana di agosto	Il grande esodo. Dal nostro inviatore nell'ultima coda Quattordici milioni di italiani in marcia verso le vacanze	Ciampi: fiducia nella polizia Tensioni nella polizia dopo le rimozioni al vertice decise dal Viminale
Il Fondo Monetario promuove l'Italia Gli ispettori promuovono la politica del governo ma chiedono interventi su pensioni e sanità	La pagella del Fmi Promosse le scelte economiche dell'Italia, vanno però abbassate le tasse e rivista la spesa pubblica	Battaglia sul falso La Camera approva la riforma del diritto societario, polemiche su falso in bilancio e coop	Clima Questa afa non dà tregua. Oggi superati in molte località i trenta gradi.	Ciampi rassicura: fiducia nella polizia Rispetto la decisione del ministro dice Arnaldo La Barbera, uno dei tre rimossi	Silvia incinta non lo voleva più. E lui ha sparato Oggi l'ultima verità sull'omicidio suicidio al Palace hotel di Milano	Partenza tra afa e incendi Al via nell'afa il grande esodo di agosto: venti milioni di italiani in viaggio nel week end
Diritto societario: è scontro Polo-Ulivo L'opposizione critica le nuove regole sul falso in bilancio	Arrestato l'assassino Ha confessato il malvivente fermato per l'omicidio del tabaccaio di Aversa	Obiettivo tagli Per ridurre le tasse va tagliata la spesa sociale, dice il Fondo monetario. Sanità, ticket alle regioni che sfiorano	Incidenti di Genova Rimossi il vicecapo della polizia il responsabile dell'antiterrorismo, il Questore	Trova ladro in casa, gli spara e lo uccide Un giovanissimo ladro abruzzese entra in un appartamento a Arenzano	Un uomo in spiaggia nudo ed evirato. Salvato in extremis Giallo sulla spiaggia di Ancona	Confessa l'assassino del tabaccaio Svolta nelle indagini sul tabaccaio ucciso a Aversa davanti al figlio. Fermato un giovane che confessa

Una legge a misura di Berlusconi

Sì della Camera al nuovo diritto societario. Scontro durissimo sul falso in bilancio

Nedo Canetti

ROMA Missione compiuta. La maggioranza aveva l'obiettivo di portare a casa, prima delle vacanze, almeno in un ramo del Parlamento, due provvedimenti che non fanno, in verità, proprio parte del programma dei 100 giorni, ma che a Berlusconi stanno tanto a cuore. Ieri ha raggiunto lo scopo. La Camera, al termine di un dibattito accessissimo, a tratti drammatico, ha approvato il ddl delega sul diritto societario (302 voti a favore, 207 contrari) nel quale ha introdotto le famose norme sulle cooperative e sul falso in bilancio; al Senato ha dato via libera alla ratifica di una convenzione italo-svizzera sulle modalità di attuazione delle rogatorie con un emendamento, anche in questo caso, volto a favorire qualche ben individuato personaggio. A Montecitorio, anche nell'ultima giornata di dibattito, si sono ripetuti i duri scontri tra maggioranza ed opposizione dei giorni scorsi. Tutte le dichiarazioni di voto dell'Ulivo hanno ovviamente proseguito la denuncia dello stravolgimento che la legge Mironi con le proposte della maggioranza sulle cooperative e sul falso in bilancio, ma hanno anche puntato ad un bersaglio più alto, il presidente del Consiglio accusato di aver voluto far approvare un provvedimento «fatto a misura per la soluzione di tutti i suoi guai giudiziari».

Com'è noto la prevista disciplina trasforma il falso in bilancio da «reato di pericolo» a «reato di danno». In pratica chi lo commette, senza recare danno patrimoniale ai soci e ai creditori, è punibile con una pena da reato contravvenzionale. Inoltre, anche in caso di danno, si distingue tra società quotate e non, in borsa. Per quelle non quotate pene più lievi. Allo stringere del sacco, Berlusconi, con la nuova disciplina, potrebbe benissimo fruire, a breve, della prescrizione per almeno tre processi. Al Iberian, Sme e Milan-Lentini. «Oggi viene scritta una brutta pagina - ha affermato il verde Marco Boato - una pagina nera per questo governo». Una pagina che registra contemporaneamente «una ritorsione contro il sistema cooperativo» ed una «prescrizione prevista per legge». Un provvedimento «vergognoso ed immorale sotto tutti i punti di vista» per Giuliano Pisapia di Rc. «Determina - ha aggiunto - un gigantesco conflitto di interessi» e avvia «una china legislativa pericolosa». «Una pagina negativa per il Paese» anche per Marco



Silvio Berlusconi nella sala del Palazzo Ducale di Genova

«Allora diamogli l'immunità totale»

Quante volte Silvio Berlusconi ha inveito contro i giudici, rei di spreccare risorse contro il cittadino comune, in spregio alle garanzie ed evitando di perseguire i veri reati? Che poi il cittadino più comune di ogni altro sia proprio Berlusconi, nella fattispecie di certi reati perseguiti, dal falso all'evasione, è inessenziale. Sta di fatto che perseguirlo è inammissibile e rischioso. Perciò i senatori Dalla Chiesa e Battisti han presentato un bel disegno di legge. Senza inutili commi e un solo articolo: «L'onorevole Silvio Berlusconi non è soggetto alle norme in vigore sul territorio della Repubblica italiana». Non è uno scherzo e l'iter è già avviato. Finalmente un po' di luce nella giungla delle leggi.

Risso del Pcdi - una vicenda non solo politica ma anche morale che deve far riflettere tutti». La Margherita ha condotta una dura battaglia contro il ddl, con l'ostrosuono e con una serie di interventi molto duri per entrambi i punti «caldi». «La nuova normativa sul diritto societario - ha segnalato Mario

LE NOVITÀ

COOPERATIVE
Solo a quelle costituzionalmente riconosciute su indicazione del Governo, saranno concesse agevolazioni fiscali. Sono coop a tutti gli effetti quelle che svolgono la loro attività prevalentemente in favore dei soci o che si avvalgono prevalentemente del lavoro dei soci

FALSO IN BILANCIO
Arresto fino a un anno e mezzo e procedibilità d'ufficio nel caso si alteri sensibilmente la rappresentazione della situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società anche se non ci sono danni per i soci. Nel caso ci sia danno patrimoniale per le società non quotate si interviene solo su querela di parte con pene previste da sei mesi a tre anni. Si procede invece d'ufficio per le società quotate

LA MAGGIORANZA
Le nuove norme contribuiranno a far decollare l'economia venendo incontro a precise esigenze delle imprese

L'OPPOSIZIONE
La nuova legge servirà solo a venire incontro ai problemi giudiziari di Silvio Berlusconi

Lettieri - ha l'obiettivo di risolvere i problemi del falso in bilancio del Cavaliere, per quanto riguarda le cooperative si è inteso ridimensionarle perché stanno dando fastidio a certi settori dell'industria». Il provvedimento sarà esaminato dal Senato dopo le ferie. I Verdi pro-

pongono all'Ulivo, se le due controverse misure non saranno cancellate, di organizzare un referendum abrogativo. Più breve ma ugualmente intensa la battaglia a Palazzo Madama sulla rogatoria. Anche in questo caso (come per la Mironi alla Camera) in un testo largamente condiviso, si è introdotta una

Violante: siete una vecchia destra governate con vendette e bugie

Durissima, alla Camera, ieri la requisitoria del capogruppo ds, Luciano Violante contro maggioranza e governo nel corso della dichiarazione di voto sul ddl delega sul diritto societario. Ecco alcuni passi. «Il centrodestra sta lacerando la società; sta introducendo germi pericolosi» - ha detto Violante - «sta emergendo un'idea preoccupante della società italiana, della quale è frutto anche questa proposta di legge». «Per una vendetta politica avete colpito un tipo di cooperative, ma escluso quelle bancarie, i consorzi agrari, mentre avete colpito le altre per carità un pezzo dell'economia italiana che è vicina alla sinistra: questa è una vendetta. Siete legati alla logica del profitto, ma non potete pensare che non esista la logica della solidarietà». E sul falso in bilancio, chiedendo ancora a Berlusconi che rinunci alla prescrizione ha ricordato che «in nessun paese civile è mai accaduto che un presidente del Consiglio si sia potuto avvalere di una legge fatta dalla sua maggioranza». «Ma forse questo non risponde né alla volontà né all'interesse del presidente del Consiglio: spesso sono i caporali che rovinano i generali». Ma è sulla cultura di governo della maggioranza che l'esponente della Margherita ha battuto con più insistenza il testo. «Siete una vecchia destra, vi legate al protezionismo di alcuni ceti, alle vendette ideologiche e pratiche, alle bugie». «Vendette ideologiche come l'istituzione delle commissioni Mitrokin e Telecom Serbia e vendette pratiche come l'attacco alle cooperative». «L'idea preoccupante» che sta

emergendo di una certa società italiana Violante la individua, oltre che nella pervicace volontà di voler approvare a tutti i costi questa legge ma anche in fatti eclatanti come quelli di Genova e di come ad essi governo e maggioranza hanno reagito. «Facendo riferimento al movimento di critica alla globalizzazione, Berlusconi ha detto: tornano i comunisti, dimenticando il cardinale Tettamanzi, tutto il mondo cattolico, il mondo non schierato politicamente, dimenticando il pluralismo della società. Così si crea una pericolosa divaricazione tra istituzioni e società». E, ancora, rincarando la dose e riferendosi a Gasparri «quando un ministro dice che tutto il problema di Genova è accettare se le manganelle sono state 3 o 4, rivela una concezione fascista del modo in cui si esercita il potere. Si perché il manganello è simbolo del fascismo e quando un ministro risponderà il manganello per lacerare il rapporto tra istituzioni e società, vuol dire che ha in mente una concezione autoritaria, non democratica di questo rapporto». Concludendo l'intervento, più volte interrotto da grida e urla della maggioranza, l'ex Presidente della Camera ha auspicato che, alla ripresa dei lavori parlamentari, il centrodestra sappia diventare classe di governo, classe dirigente». «vi assicuro che noi ci caricheremo del problema della ricucitura sociale, del ricomporre le fratture sociali che state producendo giorno per giorno nel Paese: saremo noi a difendere i valori di fondo della civiltà e della democrazia italiana contro la vostra arroganza».

Il presidente di Legacoop sull'articolo 5 del testo sul diritto societario: «È un attacco politico al nostro modello ma anche alla società solidale prevista dalla Costituzione»

Barberini: puniscono le cooperative, ma non ci piegheranno

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.40

Felicia Masocco

ROMA «Usano il cavallo di Troia del fisco, un alibi per poter aggredire tutto il mondo cooperativo e l'idea di società solidale propria della Costituzione. È un attacco politico che non ha precedenti dal dopoguerra. Ma siamo tranquilli, devono sapere che non riusciranno a distruggerci». Tranquillo, il presidente di Legacoop Ivano Barberini lo sembra davvero. La riforma del diritto societario, compreso l'articolo 5 sulle coop, è stata votata da poche ore a Montecitorio e Barberini già pensa al Senato, «credo che sia ragionevole aspettarsi qualche ripensamento anche da parte della maggioranza», afferma forse con eccesso di ottimismo. Chiarisce: «È necessario che cambi la volontà politica nei confronti del mondo cooperativo. È quello che ci preoccupa di più, il modo sbrigativo, discriminatorio e punitivo con cui la materia è stata affrontata. È stata una forzatura».

Proviamo a chiarire che cosa è successo. È un attacco politico, perché?
«È quello che leggiamo nella separazione operata tra i diversi settori del mondo cooperativo. L'esclusione dalla norma delle banche cooperative, dei consorzi agrari non risponde a quanto affermato dall'on. La Malfa cioè alla volontà di giungere ad una ricomposizione organica del mondo cooperativo. Quello che di fatto avviene è un'immediata separazione tra cooperative grandi e piccole e si convalida l'idea che una cooperativa costituzionalmente protetta deve essere necessariamente piccola. Conclusione, le imprese cooperative economicamente evolute, competitive sul mercato, non sono costituzionalmente protette, e si finisce col dire che hanno finalità lucrative. Una separazione che si legge solo con criteri politici».

L'argomento «forte» di chi ha proposto la norma è quello fiscale, i vantaggi che le coop avrebbero a danno di imprese concorren-

ti. È possibile demolirlo?
«Quello fiscale è un problema posto per scardinare un'idea di cooperazione che è congeniale a un'idea di società. Il punto che si vuole accreditare è l'assunto secondo cui le cooperative grandi che sul mercato fanno concorrenza ad altre grandi imprese beneficiano di trattamenti fiscali che queste non hanno. Ecco come si giustifica l'esclusione da quei trattamenti delle cooperative "non costituzionalmente riconosciute". È una grossa mistificazione. È noto a tutti che il sistema economico italiano è cresciuto nei decenni attraverso protezioni e varie forme incentivazioni. Adesso abbiamo la Tremonti bis, ma abbiamo visto la rottamazione, gli incentivi dati alle imprese che vanno al Sud e tanto altro. Il trattamento riservato alle coop è in sé esaustivo, comprende tutto, non c'è altro da sommare. Si tende a colpire la cooperazione che è cresciuta non per privilegi accordati, ma grazie alla capacità imprenditoriale e alla rinuncia di molte generazioni di soci a beneficiare perso-

Salve le «bianche» colpite le «rosse»

l'articolo 5 della nuova legge divide il movimento cooperativo in tre. Oltre alle coop civilistiche, vi sono quelle non riconosciute (che quindi non godono di un trattamento fiscale agevolato) e quelle riconosciute. Quali sono? Per legge godranno di agevolazioni i consorzi agrari, le banche popolari, quelle di credito cooperativo e gli istituti di cooperazione bancaria. Gli altri, per poter rientrare in questo gruppo, non potranno più utilizzare strumenti finanziari e probabilmente neanche quelli previsti dalla legge 59 del '92. Inoltre dovranno dimostrare la prevalenza del numero dei soci su quello dei dipendenti.

nalmente della ricchezza, destinandola a riserve indivisibili. Altro che finalità lucrativa. Sul tema fiscale chiediamo una verifica ad hoc, siamo aperti a discutere comparativamente della fiscalità delle cooperative e delle altre imprese, vogliamo che ci sia un criterio di equità, vogliamo che le cooperative siano poste in condizioni di competere ad armi pari. Punto».

E invece il provvedimento risolve l'intera questione creando la figura delle cooperative «costituzionalmente riconosciute», negando che le altre lo siano...
«Dietro l'alibi della fiscalità si fa un'operazione forzata che tende all'esclusione del riconoscimento della funzione sociale delle cooperative come l'abbiamo costruita con molti meriti e che viene direttamente dalla Costituzione. È uno status al quale non intendiamo rinunciare e riteniamo assurdo doverlo fare per una valutazione di carattere fiscale e aprioristica. Discutiamo degli abusi, colpiamoli, siamo tutti d'accordo a farlo, anche se da parte di chi attacca le

cooperative non ho sentito fare esempi in proposito. Se c'è da migliorare siamo disponibili, ma non è questa la via. Cambiare significa valorizzare il modello. Il riconoscimento costituzionale concerne la valorizzazione di una forma di impresa che ed è cresciuta in modo congeniale alla centralità della persona e di un'idea solidale di società propria della Costituzione. L'attacco alle cooperative è un attacco a questo modello di società».

Intendete sollevare dubbi di costituzionalità?
«Approfondiremo e affronteremo il problema anche sul piano formale, ma non vogliamo fare solo questo. La prima valutazione è politica e attiene proprio la funzione sociale che la Costituzione ha posto alla base dell'attività cooperativa che interpreta la centralità della persona, una serie di bisogni, la comunità di utenti, la tutela della salute su cui le nostre cooperative si adoperano fino in fondo. Con un principio: per realizzare quelle finalità l'impresa cooperativa deve essere

eccellente nel mercato, altamente competitiva altrimenti non può realizzare la funzione mutualistica che è di servizio ai soci e alla collettività».

Ora che cosa cambia, quali sono le ricadute concrete?
«È difficile dirlo, dovremo attendere i decreti delegati per sapere che cosa avverrà. Adesso siamo in presenza di una discriminazione e di una grande confusione normativa, non si capisce bene come si potranno gestire questi salti operativi così inopinatamente».

Avete annunciato una mobilitazione, in quali forme?
«Le forme precise le studieremo. Siamo fortemente critici su questo testo non conoscendo alcuni miglioramenti, ma non tali da cambiarne il segno. Sensibilizzeremo i soci e l'opinione pubblica sulle nostre ragioni. Il mondo cooperativo è stato più volte osteggiato, ma ha saputo affrontare le difficoltà e superarle. Siamo tranquilli e consapevoli che per quanti attacchi vengano portati non riusciranno a distruggerci».